



“GIUGNO 2006”

Appuntamenti comunitari

Venerdì	2	Primo Venerdì del mese <i>Adorazione Eucaristica</i> (9/12-16/17,30) ore 17: S. Rosario, ore 18: S. Messa e Vespri.
Sabato	3	Primo Sabato del mese – <i>Ora Mariana</i> ore 16 – 17,30.
Domenica	4	<i>Solennità della Pentecoste</i>
Lunedì	5	Ore 18,00 riunione dell' <i>Aiuto Fraterno</i> (aperta a tutti).
Sabato	10	Gita Parrocchiale a Monte Uliveto, Montalcino e Montepulciano
Martedì	13	<i>Giornata Mariana</i> turni di preghiera 9<>12, 16<>17,30.

DOMENICA 18

“Festa dei SS. GERVASIO E PROTASIO”

Ore 10,30: Celebrazione Eucaristica
Nel pomeriggio dalle ore 18,00 in poi

“FESTA ALL'ORATORIO”

Per tutta la comunità

<> Balli e Canti <>

Festeggeremo anche il

25° di Sacerdozio di Don Marcello

CENA COMUNITARIA

(condivideremo quello che ciascuno porta)

NON MANCATE !!!!!!!

Seguiranno altre tre serate fraterne:

Lunedì 19: Serata dedicata allo *Sport* ed alla *Cultura*

Prima di Cena Premiazione “Nero su Bianco”

“Cena Fraterna”: condivideremo quello che ciascuno porta (anche da bere) e dopo **Giochi e Partite** per i ragazzi e **Film** per gli adulti.

Martedì 20: **“Cena di Solidarietà”** - Ognuno è invitato a dare un contributo di € 15 per le spese. La cena viene preparata da un gruppo di volontari della nostra parrocchia ed il ricavato è per i poveri.

Mercoledì 21: **“Gran Serata Finale”**
Karaoke e Gelato per tutti !!!

Gli appuntamenti fissi della settimana



Lunedì ore 16,30 :- *“Quelli che il lunedì...”* Incontro fraterno aperto a tutti.

Martedì ore 16,00 :- *“Gruppo del cucito per le missioni”* Aperto a tutti.

Mercoledì ore 10,00 -Con *don Marcello* incontro per tutti sulle *letture bibliche* della domenica.

Venerdì ore 9,00 - *“Gruppo pulizie locali”* - Sono attesi nuovi volontari/e.

Domenica 11

Lunedì 12

Martedì 13

“Campo Scuola”
per ragazzi /e

Della

1^a e 2^a Media

a

Ponte a Poppi



Da Martedì 13

A Sabato 17

“Campo

Incontro”

sulle Dolomiti

Con i giovanissimi

Di 1^a - 2^a - 3^a

Superiore

ATTENZIONE

Come di consueto nei mesi di Luglio ed Agosto, la Santa Messa Vespertina (ore 18) della domenica e dei giorni festivi viene sospesa.

Riprenderà regolarmente, alle ore 18, da domenica 3 settembre 2006.



SANGERVASIO

Anno XIV
N° 129
Giugno 2006

PARTECIPARE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio, 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

(Continua dal numero precedente) Dopo aver affrontato la volta scorsa il tema del perdono in termini negativi (ciò che non è) passiamo ora a considerare in modo positivo questo importante fenomeno.

Occorre chiarire che il perdono autentico non è mai automatico e immediato ma è il frutto di un processo complesso, composto da elementi emotivi, cognitivi, relazionali che ora cercheremo di comprendere meglio.

Fattori emotivi

Ricevere un'offesa suscita comprensibilmente una risposta emotiva: rabbia, delusione, tristezza, desiderio di vendetta, vergogna. A queste reazioni emotive, adeguate alla situazione, va dato pieno diritto di cittadinanza. E' importante non reprimere (tanto non scompaiono, e verranno fuori da qualche altra parte, come l'impiegato che tace sempre alle sfuriele del capoufficio e poi rimprovera esageratamente i figli o la moglie).

Solo accogliendo le emozioni si potrà valutare serenamente, tenendo conto degli altri fattori, se e come esprimerle. In questo modo il vissuto emotivo, intenso inizialmente, può ridimensionarsi, ridursi, trasformarsi. Il continuo reprimere o l'espressione incontrollata di rabbia possono invece condurre ad un accumulo tale di odio da sfociare, negli episodi più tragici, in atti omicidi (dati dell'Eures e dell'Ansa hanno tristemente dimostrato che il numero di omicidi volontari in famiglia raggiunge quasi quello della criminalità organizzata).

Fatti cognitivi

Riguardano la lettura che si fa dell'accaduto: ciò che si pensa sia rispetto all'offesa subita, sia rispetto a colui che l'ha perpetrata. Previa, ma non scontata, è la presa di coscienza del male subito. Si passa allora ad una valutazione razionale che prende in considerazione le cause, le

benevola dell'altro.

Fattori relazionali

Quanto più, antecedentemente al torto, sussisteva un rapporto significativo, saldo e soddisfacente, tanto più probabile sarà la concessione del perdono. Quando verso l'altro proviamo intenso affetto e siamo legati da una relazione amorosa o d'amicizia che dura nel tempo siamo maggiormente motivati a preservare il rapporto positivo, seppur ottenuto dall'offesa subita. La buona conoscenza dell'altro, avvenuta con precedenti condivisioni intime di sentimenti, pensieri e fatti inerenti alla storia personale, favorisce una comprensione empatica che permette di superare la tendenza a (ornare ripetutamente sull'accaduto. Le energie prima impiegate nel rimuginare possono così essere nuovamente orientate a vantaggio della relazione che sa crescere anche attraverso le cadute, superando la legge del taglione perché, come diceva Gandhii: "occhio per occhio, e in breve il mondo sarà un mondo di ciechi". Il perdono rimane una decisione personale che consiste non solo nel non vendicarsi ma anche nel dare ancora fiducia all'altro, proseguendo un cammino di rispetto e di sostegno reciproci, nella consapevolezza di una comune fragilità, legata alla nostra condizione umana limitata.

24.05.2006 **don Marcello**

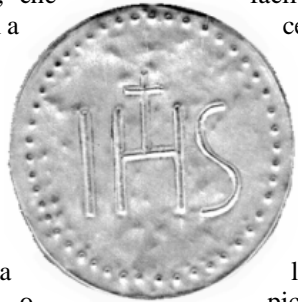


"La Celebrazione della Messa" Dinamica e significati

7) Comunità di Comunione e di condivisione rito di comunione e di congedo (prima parte)
di don Massimiliano

Dopo il rito introduttivo dell'offertorio e la grande preghiera eucaristica, ora, il versante della Messa scende verso la consumazione del sacrificio e la parte conclusiva della celebrazione. Fin dall'offertorio tutti gli elementi più o meno sono scelti e guardano verso la partecipazione al banchetto sacramentale, avendo indicato Gesù stesso la forma conviviale dell'incontro con Lui. L'ordinamento può essere vario secondo le epoche e i diversi riti, che spostano l'uno all'altro elemento, ma il fondo è comune e nella nostra liturgia segue questa linea: al primo posto, almeno da San Gregorio Magno in poi, troviamo il padre nostro che per la sua dignità serve come da ponte tra la solenne preghiera eucaristica e il rito della Comunione. Alcune sue domande specialmente l'hanno fatto vedere in stretta connessione con l'Eucaristia come la richiesta del "pane quotidiano" - che una certa interpretazione abbastanza diffusa in epoca patristica intendeva del pane eucaristico—e più ancora, specialmente nella predicazione agostiniana, la domanda del perdono a Dio e ai fratelli (rimetti a noi ... come noi ...) quale disposizione necessaria per comunicarsi. Il "pater" è completato dal suo momento (embolismo) si tratta del pater che è completato dal suo momento finale (Liberaci o Signore) che sviluppa le ultime domande dell'orazione del Signore e oggi anche nella liturgia romana vi si annette una antica dossologia acclamazione del popolo "tuo è il Regno". Segue la preghiera del sacerdote

per la pace "ad intra" e ad "extra" della Chiesa, a cui si aggiunge la formula già ebraica di augurio per la pace, ("pax vobis") e allora tutta l'assemblea dei presenti viene normalmente invitata a scambiarsi un'abbraccio fraterno, o un altro segno equivalente. Nei testi e nei riti, come sono sistemati oggi, in questa parte c'è forse anche troppo insistenza sul tema della pace, ma evidentemente si vuole mettere in risalto il grave monito di Gesù, che antepone la riconciliazione fraterna a qualsiasi offerta sull'altare. (cfr Mt 5,24). Si compie finalmente la "fractio panis" (frangimento del pane) gesto importante già di Gesù nell'ultima cena, come sappiamo, e che nella comunità primitiva diede addirittura il nome a tutta la celebrazione eucaristica (cfr Lc. 24,35—Atti 2,46). Il gesto familiare del capotavola che spezzava l'unico pane per distribuirne le parti tra tutti i presenti, era assai semplice ma insieme significativo per esprimere la condivisione fra tutti, e difatti Paolo se ne serve (Cor 10,17) per inculcare la nostra unità in Cristo dal momento che partecipiamo tutti allo stesso pane spezzato e allo stesso calice. Naturalmente questo suppone la "verità del segno" anche nella materia che usiamo e nel modo come vengono confezionate le ostie nei tempi moderni—sempre più candide e sottili per costruirvi sopra una pseudo mistica molto in voga in una certa letteratura devozionistica ed ancora oggi per esempio in certi canti popolari -



essa appare assai lontana dal segno umile, ma vivo e concreto e familiare prescelto da Gesù. Se per questo si può addurre la scusa della praticità delle ostie singole, si dovrebbe almeno prestare fedeltà alle tante raccomandazioni di documenti ufficiali che invitano a comunicare regolarmente i presenti con ostie consacrate nel corso della stessa messa cui partecipano, secondo la logica delle cose; va aggiunto che questo non è sempre facile poterlo attivare nelle celebrazioni parrocchiali che sono solitamente più di una al giorno. Il canto dell'"agnus dei" accompagna secondo la sua durata, la frazione del pane ed anche lo stesso rito dell'immixtio, cioè l'immettere nel calice un piccolo frammento dell'ostia consacrata probabilmente per significare l'unità dello stesso sacrificio e della stessa vittima presente nel corpo e nel sangue. A Roma in antico si mandavano frammenti del genere a celebranti di altre Chiese per esprimere la comunione dello stesso sacrificio.

don Massimiliano

Dalla Cronaca Nera

Recentemente l'ennesima ragazza ha subito violenza : questa volta è accaduto in Sicilia. La giovane, riconosciuto il suo seviziatore, ha avuto il coraggio di denunciarlo.

Ciò ha determinato un fatto paradossale : la vittima è stata licenziata dal suo datore di lavoro e disconosciuta dal fratello. Sembra una notizia d' altri tempi, invece è accaduto nella primavera di questo 2006.

Dagli "extracomunitari" si pretendono comportamenti civili, ma troppo spesso nostri concittadini dimostrano scarsa propensione alla legalità. Infatti troppo spesso nella nostra Italia donne vengono uccise, e non solo nel sud . Troppi uomini non hanno ancora accettato la parità con l'altro sesso, non accettano di essere abbandonati dalla partner, che, evidentemente, considerano "cosa loro". Un ancestrale rapporto legato all'istinto di possesso prevale ancora sulla ragione sull'amore, sentimento che per sua natura deve essere libero.

Due mila anni di civiltà cristiana non sono stati sufficienti a esorcizzare la guerra fra i popoli e la violenza fra le singole persone ! La prevaricazione e la forza sono ancora presenti nella nostra società. La recente Enciclica di Benedetto XVI, favorevolmente accolta dai media e dal pubblico, apre il nostro cuore alla speranza. Dio è amore, questa è la nostra

speranza !
ziamenti per essere ogni anno presenti alla nostra manifestazione con il loro contributo.

I primi 4 racconti premiati saranno pubblicati su Partecipare - a partire da Ottobre - al ritmo di uno ogni mese. Agli altri un diploma di partecipazione ed un libro, e a tutti i partecipanti, come per il 2005, una copia della ridottissima edizione che riporta tutti i brani in concorso.

Si tratta di una piccolissima tiratura di sole 40 copie, destinate agli autori dei racconti, alla giuria, agli sponsor, alla biblioteca e all'archivio parrocchiale.

La Redazione

Dopo quasi sessanta anni il "problema israelo palestinese" non è stato ancora risolto.

Nelle due parti in conflitto la paura delle armi ha prevalso sul coraggio della pace. Rabin, che si era avviato su questo stretto sentiero, ha pagato con la vita. Le prime elezioni democratiche in Palestina hanno sancito la vittoria di Hamas, che si era battuta

contro la corruzione di ANP. Quindi questa organizzazione politica, anche se finora non ha riconosciuto Israele ed ha avuto comportamenti da condannare, è stata legittimata a rappresentare il popolo palestinese. Visto che lo scontro frontale non ha ottenuto risultati, è ragionevole spendere ogni energia nel dialogo ad oltranza. Affinché il dialogo porti frutto è però indispensabile la reciproca volontà di cercare un accordo, che in questi decenni è mancata.

Cinquanta anni fa il Sindaco La Pira, senza disporre di "strumenti diplomatici", era riuscito a far dialogare israeliani e palestinesi e gli "accordi di Oslo" erano stati il frutto maturo di quelle lungimiranti iniziative. Sarebbe tragico che l'Europa e gli USA non dispiegassero tutta la loro capacità di equidistante mediazione per fare incontrare nuovamente due popoli, che anelano inconsciamente alla pace. La mancata repressione israeliana all'attentato dell'aprile scorso è un segnale positivo, che fa ben sperare.

Politicus

Le suore dell'Istituto Mazzarello aprono i corsi estivi per bambini di scuole materne ed elementari. È gradito qualunque aiuto volontario da parte di persone disponibili a dare una mano.



Giampaolo

BUONA
ESTATE !!!

CINEMA
NON
SOLO



CinemaNonSolo, come sempre, chiude per il periodo estivo. Grazie per la vostra partecipazione e i vostri apprezzamenti, vi auguriamo una buona estate e vi diamo appuntamento per il prossimo autunno.

Nell'ambito delle prossime feste della parrocchia sarà offerto a tutti un film (il titolo è ancora da determinare), Lunedì 19.06, alle ore 21,15; sarete informati con più precisione attraverso i consueti foglietti domenicali.

18 - 21 Giugno : La Parrocchia in Festa

Ogni sera, dopo una cena di condivisione, festa, giochi, musica, ed altro :
vi aspettiamo numerosi NON MANCATE !!!

Domenica 18 cominceranno i giorni di festa della parrocchia a chiusura delle attività stagionali: alla S. Messa delle 10,30, i vari gruppi porteranno all'altare un oggetto che parli del servizio svolto, presentando così alla comunità il loro impegno e offrendolo al Signore.

Dopo le Messe delle 10,30 e delle 12 **aperitivo insieme**. Alle ore 17 comincerà la festa, con **giochi, musica, la premiazione di Nero Su Bianco** e una **cena insieme** in cui festeggeremo i **25 anni di sacerdozio di Don Marcello**; dopocena, ancora una volta **musica e ballo** con i nostri fantastici **Ex Boys**.

Negli altri giorni ci ritroveremo alle **19,30**, per la consueta **cena di condivisione**: il primo (caldo, preparato *in loco*, ogni giorno da un gruppo diverso) sarà **offerto** dalla parrocchia mentre, per il resto, come sempre **tutti porteranno qualcosa**. Ogni sera, cercheremo di offrirvi qualcosa di diverso : **sport, musica, giochi, cinema** di cui sarete informati al momento attraverso i foglietti della Messa e le consuete locandine.

PROGRAMMA

Domenica 18, facciamo festa a Don Marcello per il suo 25° anniversario di sacerdozio.

Lunedì 19, alle ore 18,40, si terrà la **premiazione** dei concorrenti al nostro terzo premio letterario **"NERO su BIANCO 2006"**; alle 21 partita di calcio e il film ...

Martedì 20 ricca **cena di beneficenza**, il cui ricavato sarà devoluto a un progetto di aiuto al 3° mondo. La quota a persona è di **15 € Prenotatevi !!**

Mercoledì 21 grande serata di **KARAOKE con Gelato per tutti**.



La terza edizione di "NERO su BIANCO"

Partecipare ha indetto questo premio per stimolare i lettori verso l'opposta esperienza dello scrivere e allargare la propria famiglia con nuovi potenziali collaboratori.

Anche per il 2006 ogni giurato ha esaminato con attenzione ogni lavoro, stilando una propria graduatoria di merito. Dai punti assegnati (7 al primo, 6 al secondo, 5 al terzo, 4 al quarto, 3 al quinto, 2 al sesto, 1 al settimo. Dala somma dei punti ottenuti da ciascun racconto è scaturita così una classifica assolutamente esatta.

Il tema, (liberamente inteso) ha offerto spunti vari, fra i quali notiamo ancora con piacere la presenza di alcuni scritti che nascono con l'intento di condividere un ricordo, una testimonianza di tipo intimista. Perché, come già abbiamo osservato lo scorso anno, questo ci fa capire che qualcuno non solo ci legge, ma comincia a sentirsi davvero parte della nostra famiglia.

A questa terza edizione hanno partecipato 18 racconti (15 per la sezione adulti, 3 per i ragazzi) alcuni dei quali "recidivi" ed altri nuovi nuovi. La giuria, che come nel 2005 era formata da Giorgio Batini (giornalista, scrittore), Gioia Fiorenzuoli (critico

teatrale, già insegnante di lettere), Roberto Selvi (Presidente Serra Club Firenze), Mario Sodi (poeta) e dagli otto redattori di *Partecipare*, ha così deciso :

1° premio *ex aequo* a **Lucia Giachi ed Emanuele Taccetti**
2° premio ad **Anna Miliani**
3° premio a **Marta Cavallini**
4° premio a **Leonardo Arnetoli**
5° premio ad **A. Maria Perotto**
6° premio *ex aequo* a **Giuliana Cortini Lupi ed Andrea Zani**
7° premio *ex aequo* ai racconti di **Nelly Ardelletti Casini, Giuliana Roselli Bulgaresi, Andrea Santini, Daniela Santini Livi** oltre a quello di una partecipante che ha preferito restare anonima.

Una *segnalazione speciale* va ai racconti di **Violetta Buovolo e Rosalba Mascherini**.

La nuova sezione *Juniores* ha visto tre soli racconti (uno dei quali scritto "in società") inviati da tre ragazzi e una ragazza tra i 9 e i 14 anni di età : agli autori

Emanuele Brilli & Gabriele Leopardi, Simone Paglialonga e Stephanie attribuiamo altrettanti *premi speciali ex aequo* con tutto il nostro apprezzamento per aver dimostrato che oltre al P.C. e ai videogiochi esistono anche altri modi più creativi per impiegare il proprio tempo libero.

A tutti i premiati un diploma di merito e dei bei libri donati da "La Nazione", da Luigi Torricini agente **Edmond Scuola s.p.a.** - Firenze e dalla Libreria San Paolo di Firenze; a tutti loro vanno i nostri più sentiti ringra-

I nostri capolavori d'arte

"Leon Battista Alberti e Giambologna"

A Palazzo Strozzi e al Bargello: due mostre da non perdere

Due grandi mostre, davvero impendibili, vi aspettano al Bargello e in Palazzo Strozzi: la prima, dedicata a "Giambologna: gli dei, gli eroi - *Genesi e fortuna di uno stile europeo*", ospita un centinaio di opere del più grande scultore fra Michelangelo e Bernini, il grande innovatore che ha introdotto in scultura la novità di una composizione dal contorno mosso e di grande eleganza, dinamica e serpeggiante, basata su quel movimento a "spirale" che già Pontormo aveva introdotto nelle sue composizioni pittoriche. La grande mostra comprende sia opere ospitate in permanenza al Bargello che molte altre qui adunate per l'occasione, opere che mai potremo rivedere insieme.



In Palazzo Strozzi vi aspetta invece "L'Uomo del Rinascimento: **Leon Battista Alberti, le arti a Firenze tra ragione e bellezza**", grande mostra dedicata ad una delle principali personalità che hanno influenzato - in architettura, in pittura e non solo - il primo corso del Rinascimento. Non perdetela.

Gianni Oliveti

GIAMBOLOGNA

Il **biglietto** (7 €, ridotto 3,50) consente la visita dell'intero museo (dalle ore 8,15 alle 18, lunedì 12 chiuso) ; la mostra **chiuderà il 15 Giugno**.

Per informazioni, tel. 055 290112.

LEON BATTISTA ALBERTI

Il **biglietto** (9 €, ridotto 7,50 per over 65, under 18, soci Coop, Aci, Arci, T.C.I., abbonati Ataf ecc. - gratuito under 6 - Audioguide 4 €) la mostra (dalle ore 9,00 alle 20, venerdì dalle 9 alle 23) **chiuderà i battenti -salvo proroghe- il 23 Luglio**.

Per informazioni, tel. 055 2645155.

Giambologna, (Douai, 1529 - Firenze, 1608) A vent'anni Jean Boulogne, lasciata la Francia, era già a Roma a studiare i grandi maestri. Tre anni più tardi giungeva a Firenze, trovando nella corte medicea dei munifici protettori. E qui restò, fino alla morte, dando nuovo impulso alla scultura fiorentina, finora irrigidita in una accademica ripetizione manieristica. Jean introdusse la novità di una composizione dinamica, serpeggiante e spiralata, dal contorno mosso.

Ebbe molti allievi, tutti grandi bronzisti, che proseguirono parte dei suoi lavori. Fra le sue opere fiorentine, vogliamo ricordare il gigantesco "Appennino" per la Villa di Pratolino, il "Ratto delle Sabine" il "Mercurio alato", il "Tacchino", il "Gufo", e il capolavoro (anche di statica, per il non facile equilibrio) rappresentato dal "Cosimo I" per la Piazza della Signoria

Leon Battista Alberti (Genova 1404- 1472) *Figlio di un ghibellino esiliato, Alberti studiò a Venezia e Bologna; nel 1434 riuscì a tornare a Firenze, dedicandosi all'arte con capacità di lavoro impressionante. Architetto, pittore, scultore (anche*

*se conosciamo solo un paio di medaglie), scrittore d'immensa cultura, e perfino musicista ed atleta, fu completo uomo del suo tempo. Scrisse numerosi trattati, commedie, dialoghi morali, in italiano e in latino. Sono veri capisaldi i trattati **Della Pittura, Della statua e il De re aedificatoria**, opere che guardano al passato per trarne il meglio, ma che si proiettano in avanti con lucida attualità. Aspetto meno noto è quello dell'A. inventore, ideatore, fra l'altro, dello strumento geodetico per i rilievi. Suoi, a Firenze i progetti del **Palazzo Rucellai** e della **Loggia, della facciata di S. Maria Novella, e della Tribuna dell'Annunziata**. A Rimini progettò il **Tempio Malatestiano** ed a Mantova le chiese di **S. Andrea e di S. Sebastiano**.*

G.O.
(nel prossimo numero l'ultima parte)





la
posta
dei
lettori

VERBA VOLANT.....

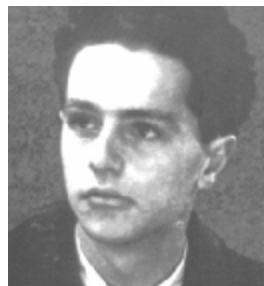
Le intercettazioni telefoniche a carico dei "furbetti del quartierino" e del Direttore Moggi hanno reso non più attuale questa storica frase latina.

La presunzione di onnipotenza di questi signori non può essere ulteriormente tollerata. E' amaro riconoscere che anche il mondo del calcio sia divenuto preda dei più forti e lo spirito sportivo sia così umiliato. E' quindi necessario e urgente che anche questo ambiente sia riportato nella legalità, perché lo sport più bello del mondo torni credibile. Se le accuse contro la Juventus si riveleranno fondate sarà opportuna una sanzione esemplare. A prescindere dall'etica, anche se non se ne deve prescindere, il danno finanziario e d'immagine sarà enorme. Ne valeva la pena?

Juventino deluso

Ricordando Don Milani

Nel 50° anniversario della scuola di Barbiana



La scuola di Barbiana fu organizzata da Don Lorenzo Milani nel 1956 per i primi sei ragazzi che avevano finito le elementari. Fu una delle prime scuole post elementari di tutto il Mugello. Era una scuola di Avviamento Industriale, dove don Dilani era insegnante unico. Una scuola poverissima, dove vi era un solo libro di testo: i ragazzi a turno leggevano le lezioni e don Lorenzo spiegava. Era una scuola diversa da tutte le altre, diversa negli orari, diversa nel programma, diversa nei metodi di insegnamento, diversa nei contenuti. I ragazzi di Barbiana così scrivono della loro scuola a quelli del maestro Lodi:

(...) "La nostra scuola è privata. E' in due stanze della canonica, più due che ci servono da officina. D'inverno ci stiamo un po' stretti. Ma da aprile a ottobre facciamo scuola all'aperto e allora il posto non ci manca!

(...) L'orario è dalle otto di mattina alle sette e mezzo di sera. C'è una breve interruzione per mangiare. La mattina prima delle otto, quelli più vicini, in genere, lavorano in casa loro nella stalla o a spezzare legna. Non facciamo mai ricreazione e mai nessun gioco.

Quando c'è la neve sciamo un'ora dopo mangiato e d'estate nuotiamo un'ora in una piccola piscina che abbiamo costruito noi.

(...) Abbiamo due stanze che chiamiamo officina. Lì impariamo a lavorare il legno e il ferro e costruiamo tutti gli oggetti che ci servono per la scuola.

(...) A poco a poco abbiamo imparato che questa è una scuola particolare, non ci sono né voti, né rischi di bocciare.

(...) Questa scuola dunque, senza pause, più profonda, più ricca, dopo pochi giorni ha appassionato ognuno di noi a venirci. Non solo, dopo pochi giorni, ognuno di noi si è affezionato anche al sapere in sé.

Ma ci restava da fare ancora una scoperta: anche amare il sapere può essere egoismo. Il priore ci propone un ideale più alto:

PRIMA DI TUTTO L'UOMO

Non vivere su questa terra
come un estraneo
o come un turista della natura.
Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare
ma prima di tutto credi nell'uomo.
Ama le nuvole, le macchine, i libri
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca
dell'astro ce si spegne
dell'animale ferito che rantola
ma prima di tutto
senti la tristezza e il dolore
dell'uomo.

Ti diano gioia tutti i beni della terra:
l'ombra e la luce ti diano gioia
le quattro stagioni ti diano gioia
ma soprattutto, a piene mani
ti dia gioia l'uomo!
Nazim Hikmet
(ultima lettera al figlio)

cercare il sapere solo per usarlo al servizio del prossimo, per es. dedicarci da grandi all'insegnamento, alla politica, al sindacato, all'apostolato o simili.

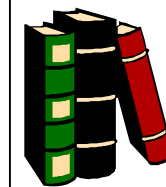
Per questo qui si rammentano spesso e ci si schiera sempre dalla parte dei più deboli: africani, asiatici, meridionali, operai, contadini, montanari. Ma il priore dice che non potremo far nulla per il prossimo, in nessun campo, finché non sapremo comunicare.

Prima l'italiano sennò non si riesce nemmeno a imparare le lingue straniere. Poi più lingue possibili perché nel mondo non ci siamo soltanto noi.

Vorremmo che tutti i poveri del mondo studiassero lingue per potersi intendere e organizzare fra loro. Così non ci sarebbero più oppressori, né patrie, né guerre.

I ragazzi di don Milani

UN LIBRO



AL
MESE

dagli scaffali della nostra biblioteca

Saul Bellow - II re della pioggia

Premio Nobel 1976, Bellow è scrittore brillante e versatile. Questo romanzo è una satira sul mito dell'opulenza americana: il protagonista della storia, un ricco allevatore di suini decorato di guerra, non riesce a reinserirsi nella vita civile. Irrequieto e insofferente delle regole decide all'improvviso di partire per l'Africa senza un progetto preciso. Il continente nero descritto dall'autore è un luogo fantastico e irreali, nel quale Henderson cerca di immergersi, assorbendo così una nuova filosofia di vita. Le difficoltà e le peripezie cui va incontro mutano il suo carattere, che si adegua alla mentalità di questo ambiente. L'intesa con il Re Dahfù, profonda e stravagante, rappresenta il momento culminante del racconto. Il viaggio del protagonista è un cammino iniziatico, che lo restituisce al suo paese trasformato e redento. Romanzo dal forte contenuto morale si serve di una prosa fantasiosa dal ritmo incalzante.

Giampaolo



la
posta
dei
lettori

Qualche anno fa un illuminato legislatore decise di cancellare il reato di accattonaggio. Il risultato lo possiamo facilmente toccare con mano noi tutti non appena ci proviamo ad andare in centro, con conseguenti continui slalom tra questuanti di ogni genere e tipo, ma non è per questo che mi sono deciso a scrivere queste poche righe. Quello che invece mi ha convinto è stata la sensazione di disagio spirituale che mi trovo a dover affrontare tutte le volte che vengo alla Santa Messa, ed è legato alla ormai costante presenza, anche in questa occasione, di donne ed uomini, in genere in età relativamente giovanile, che invece di dedicarsi ad un qualsiasi lavoro "normale" hanno trovato molto più redditizio, oltre che meno faticoso, chiedere l'elemosina ai fedeli che entrano o escono dalla chiesa. Premetto che in genere mi sforzo di essere un buono, sempre pronto a cercare di venire incontro, nei limiti delle mie possibilità ovviamente, agli altri e questo vale anche sotto il profilo economico. Anzi, secondo il comune modo di ragionare credo proprio che potrei essere considerato un caso

di dabbenaggine da Guinness dei primati considerato quante volte ho fatto dei favori al mio prossimo, anche quando le probabilità di vedere di ritorno quanto mi veniva chiesto erano assai prossime allo zero assoluto. In effetti se vedo qualcuno soffrire mi viene spontaneo cercare, sempre nei limiti del possibile, di aiutarlo ma devo ammettere che mi dà notevolmente fastidio il sentirmi forzato a fare un qualcosa che dovrebbe essere invece il frutto di un moto spontaneo dell'animo, per non parlare poi di quando mi sento preso in giro. Il risultato è che mentre non mi crea



nessun problema il tirare un pochino la cinghia per aiutare uno che sta peggio di me, mi irrita profondamente che uno sfrutti questa mia disposizione d'animo. Vedere per esempio uno che seduto como-damente al bar, magari fumando una sigaretta, aspetta che scocchi il momento per posizionarsi agli ingressi della chiesa con aria sofferente e dimessa, per spillare qualche soldo ai fedeli è cosa che mi disturba profondamente, perché mi viene spontaneo di pensare che oggi come oggi se uno proprio avesse fame qualche lavoretto lo potrebbe trovare senza troppi problemi. Purtroppo però in un angoletto del mio cuore sussiste sempre, nonostante tutti questi bei

ragionamenti, il dubbio sulla reale situazione del questuante di turno, per cui inevitabilmente va a finire che mi sento in colpa se non gli dò nulla.

In conclusione la morale della favola è che mi trovo preso in mezzo al dilemma se sentirmi in colpa per non avergli dato nulla o sentirmi un cretino perché invece ho dato dei soldi ad uno che si sentirà così autorizzato a chiederne ancora. Aggiungeteci poi che tutto questo avviene in genere all'uscita dalla chiesa, dove sono ovviamente andato per sentirmi più vicino a Dio ed ai miei confratelli, e di conseguenza il vedermi costretto non appena esco dalla casa del Signore ad affrontare una scelta del genere non dico che mi guasta la giornata..... ma sicuramente non è esattamente il sistema migliore per restare nel clima spirituale che invece mi ero proposto di trovare.

B. G.